



## 41° Corso di aggiornamento biblico-teologico 2016

Visita archeologico-illustrativa del quartiere armeno e del museo della storia di Gerusalemme presso la Cittadella di Davide

Cfr. D. Bahat, Atlante di Gerusalemme. Archeologia e Storia, Padova 2010.

<http://www.armenian-patriarchate.com/>

Murphy-O'Connor Jerome, The Holy Land: An Oxford Archaeological Guide, Oxford 2005.

Murphy-O'Connor Jerome, La Terra Santa: guida storico-archeologica, Bologna 2014.

Bargil Pixner, Sulle strade del Messia, Padova 2013.

Il ritrovo è fissato presso il Christian Information Center, di fronte all'ingresso alla Cittadella di Davide, presso la porta di Giaffa.

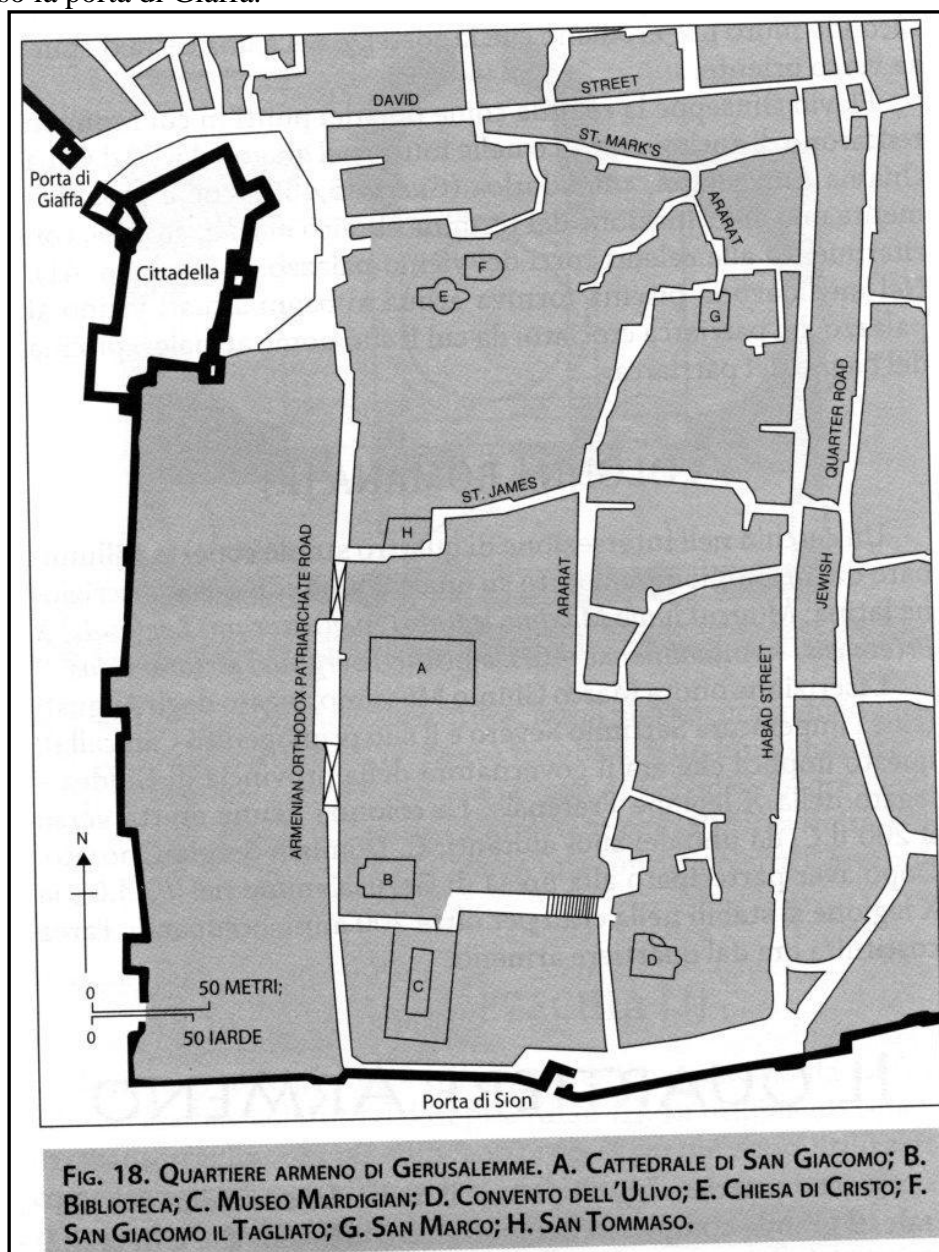


Fig. 1. Mappa dell'area del Quartiere Armeno a Gerusalemme (J. M. O'Connor)

Il quartiere armeno si estende sul monte Sion all'interno delle mura. È curioso che una comunità nazionale, gli armeni appunto, abbia un quartiere nella città vecchia di Gerusalemme, mentre i cristiani hanno un quartiere condiviso da tutte le confessioni. Il motivo è storico: la presenza degli armeni in città è molto antica. In documenti conservati presso gli armeni stessi si dice che, ancora nel VI e VII secolo, gli armeni avevano 70 conventi in città<sup>1</sup>. L'archeologia conferma in qualche maniera questo dato, col ritrovamento, molto spesso, di resti armeni. L'attuale comunità armena è molto piccola. Il loro quartiere è abitato da cristiani e da ebrei; alcuni armeni sono invece in città nuova.

Il luogo più importante è il monastero, vicino alla cattedrale di san Giacomo. Questo monastero fu usato per molti anni dal patriarcato per l'accoglienza di pellegrini armeni. All'epoca dell'impero turco arrivavano dall'Armenia molti pellegrini (anche 3000 insieme) ed erano ospitati nel monastero. Prima di recarci presso la cattedrale armena visiteremo la chiesa di San Marco, di proprietà dei siriani ortodossi (a Gerusalemme dal 1400).

La visita inizia entrando e percorrendo la *Maronite Convent Street* dove ci si ferma a visitare una piccola ma graziosa moschea. Si tratta di una chiesa crociata, un tempo dedicata a san Giacomo. Non si tratta del primo vescovo di Gerusalemme ma un martire della Persia molto venerato a Gerusalemme, soprannominato **Giacomo interciso**<sup>2</sup>. La moschea è ben conservata. Si nota un bell'arco e le bozze militaresche con cui è costruita. All'interno una volta a botte e finestroni con sestri acuti.

Ci si dirige verso il complesso di san Giacomo degli armeni. Entrando all'interno si vede il cortile dell'antico monastero, il refettorio dei preti (con una bella e antica pentola di rame), il cortile del museo e la tipografia (la più antica di Gerusalemme).

Si ritorna davanti alla cattedrale (TCG 30, fig. 43). La chiesa è di epoca crociata con parti più antiche. L'attuale facciata della chiesa era il lato sinistro. Fu poi diversamente orientata nel 1600. Sui muri ci sono molte croci rappresentate con l'albero della vita; sono ricordi di pellegrinaggi.

All'interno della chiesa, sul lato sinistro ci sono tre piccole cappelle. La prima a partire dall'entrata contiene la tomba di San Macario, vescovo di Gerusalemme nel IV sec. La seconda è dedicata a San Sergio, e a San Minas con santo Stefano, di epoca bizantina. La terza, sempre a sinistra, con una stella sotto l'altare, è tradizionalmente il luogo del martirio di **san Giacomo il maggiore**<sup>3</sup>, ucciso da

---

<sup>1</sup> Il primo patriarca armeno di cui si hanno notizie attestate fu Abraham che svolse il suo servizio dal 638 al 669 d.C., e ricevette un attestato ed un riconoscimento ufficiale da parte del califfo arabo Omar Ibn-Il-Khattab. L'attestato elenca i diritti e i privilegi della Chiesa Armena in Terra Santa garantendone l'integrità e la sicurezza. Sul muro di fronte all'entrata principale del Convento di S. Giacomo c'è l'iscrizione in arabo, scolpita in modo elaborato, che, tradotta in modo non letterale, mette in guardia gli intrusi: "*Questo decreta il Nostro Signore Re e Sultano Al-Daher Abu Sayid Mohammed: siano maledetti tutti, con le loro future generazioni e maledica Dio Onnipotente, chiunque rechi danno o ingiustizia a questo Santo Luogo. Ciò garantisce da ora in poi Abu Kheyer Razan al Convento Armeno di S. Giacomo in Gerusalemme nell'anno 854 di Maometto (1450 d.C.)*". Fonte: opuscolo di informazione essenziale del Patriarcato Armeno Ortodosso di Gerusalemme.

<sup>2</sup> Originario di Beth Lapat, nel Beth Huzaye (Huzistan), Giacomo occupava un posto ragguardevole alla corte di Yazdegerd I. Per non aver guai apostatò dalle fede cristiana che condivideva con sua madre e la sua sposa. Non appena queste lo seppero ,gli inviarono una lettera per farlo rinsavire e questo bastò a farlo ritornare ,e con più fervore, alla fede primitiva. Sorpreso un giorno a leggere le Sacre Scritture, fu denunciato al re. Sottoposto a un lungo interrogatorio, confessò coraggiosamente la sua fede. Irritato da tale ostinazione, il re lo condannò al terribile supplizio che gli meritò il soprannome di interciso , cioè a quello dell'amputazione successiva delle dita delle mani e dei piedi ,quindi dei piedi, delle mani, delle braccia e delle gambe. Ogni nuovo supplizio fu accompagnato da un'invocazione di Giacomo al Signore attinta da un versetto biblico! Il martirio si concluse con la decapitazione, Avendo poi il re di Persia scoperto che i cristiani rendevano culto alle reliquie dei martiri, ordinò di bruciare i resti di Giacomo e di disperderli ma alcuni cristiani riuscirono a impadronirsene e li trasportarono a Gerusalemme dove arrivarono dopo 40 giorni di cammino e furono poste nel monastero degli Iberi (presso la cittadella o "Torre di Davide" ), fondato da Pietro l'Iberico, monofisita. Quando questi,in seguito al Concilio di Calcedonia, fu espulso da Gerusalemme, portò con sé in Egitto le reliquie di Giacomo. E' commemorato il 27 novembre. *Autrice della biografia: Paola Cristofari*

<sup>3</sup> Giacomo detto il Maggiore, fratello di Giovanni l'apostolo, figli di Zebedeo, chiamati i "Boanergès". Viene ucciso nel 44 d.C. da Re Erode Agrippa tagliandogli la testa. Qui è sepolta la sua testa mentre il corpo fu traslato a Santiago de Compostela. Cfr. Atti 12,1-3; Gal 1,19

Erode Agrippa (*Atti* 12,2). Sul lato destro invece c'è una cappella, detta dell'*Etchmiadzin* (la capitale spirituale degli armeni), del 1600.

Davanti all'altare si nota un baldacchino con un'antica sedia; secondo la tradizione è la cattedra di **san Giacomo il minore**, il “*Fratello del Signore*”<sup>4</sup> e primo vescovo di Gerusalemme che è sepolto sotto l'altare maggiore.

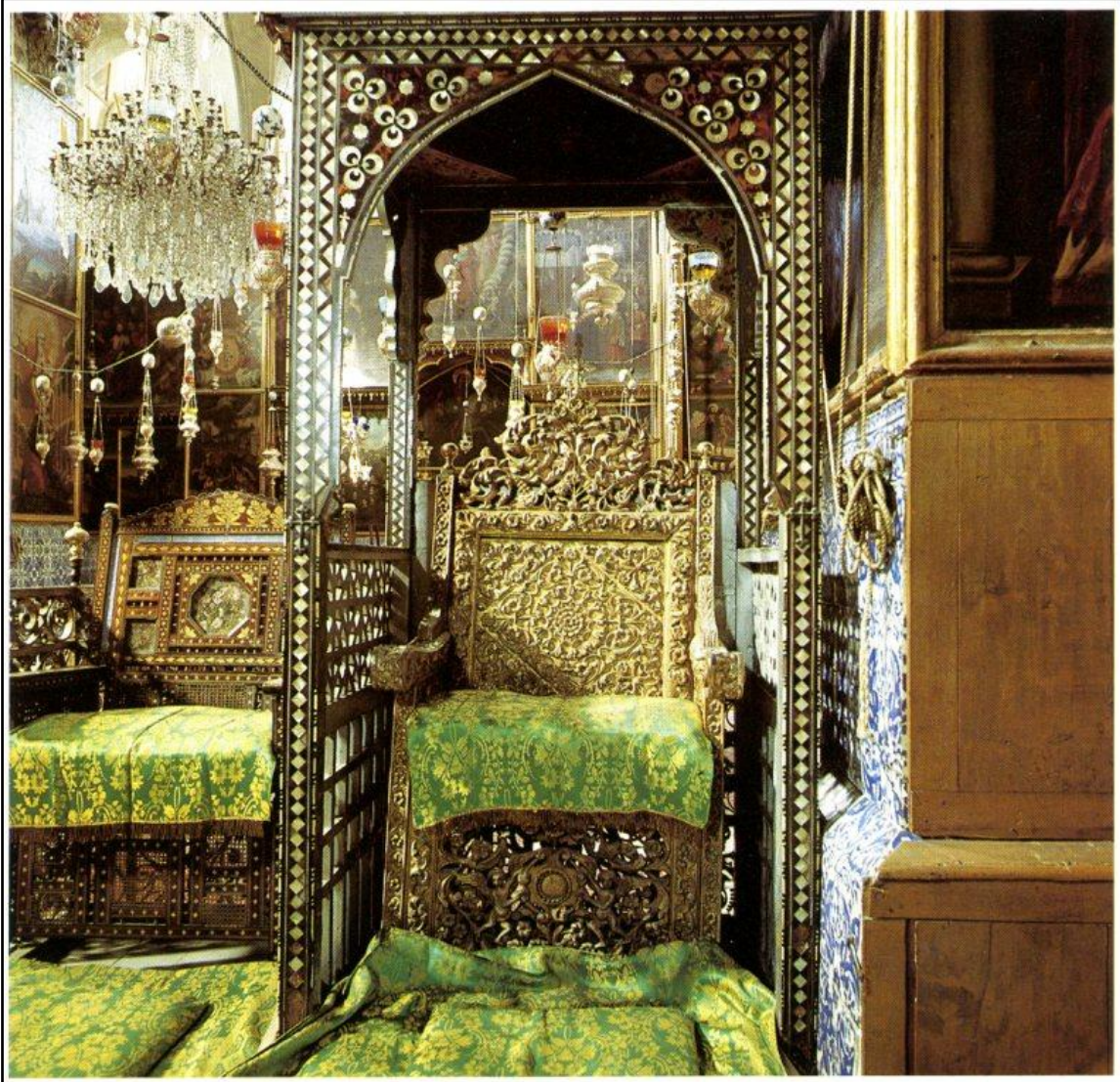


Fig. 2. Il seggio sulla destra è il trono di San Giacomo, primo vescovo di Gerusalemme. Quello sulla sinistra è il seggio normalmente usato dal Patriarca Armeno di Gerusalemme.

Molto bella è la cupola, che ha un sistema di archi intrecciati che formano una stella di Davide (gli armeni sono famosi per le loro cupole, come quella di santa Sofia a Costantinopoli).

Molto bello è pure il pavimento davanti all'altare, un gioco raffinato di marmi, il migliore esempio di *opus sectile* a Gerusalemme. Nella cappella dell'*Etchmiadzin* sono custodite le rocce di cinque montagne sante: Sinai, Tabor, Sion, Ulivi e Moria.

<sup>4</sup> Giacomo il Minore, sepolto qui a Gerusalemme, è detto anche il “Giusto” (Egesippo). Fu lapidato nel 62 d.C.

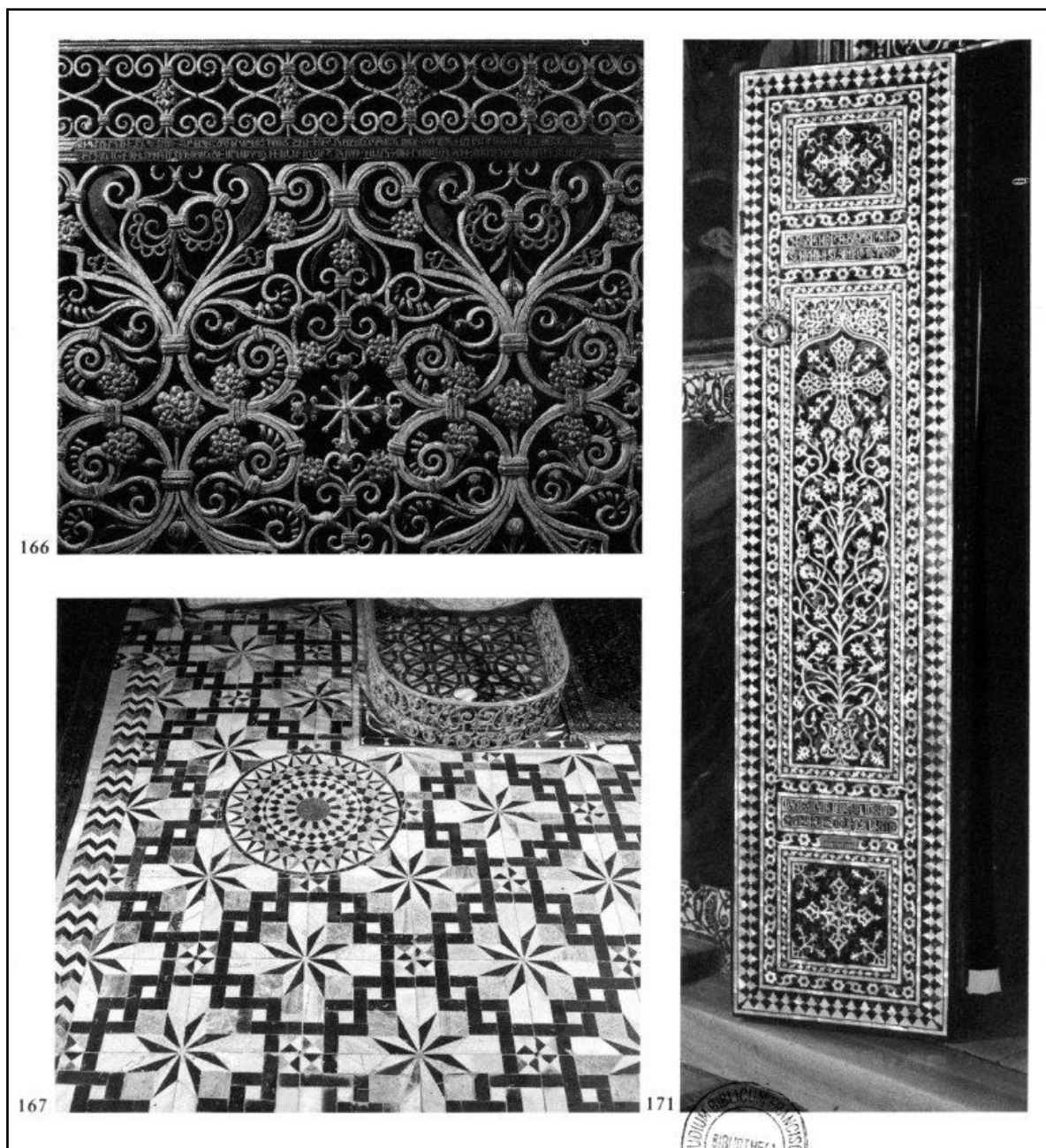


Fig. 3. Il pregevole *opus sectile* del pavimento e di alcune parti in legno della cattedrale

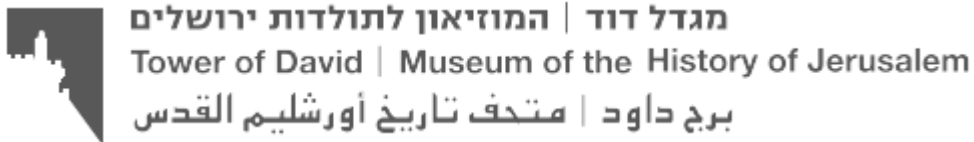
Uscendo dalla cattedrale (si notano due bei simandri) si percorre la via del patriarcato armeno ortodosso e ci si ferma davanti al museo degli armeni che custodisce cose interessanti.

Nel quartiere armeno sono stati eseguiti due scavi. Il primo è stato diretto dall'archeologa K. Kenyon presso il seminario armeno. La Kenyon ha trovato resti bizantini e resti di epoca posteriore. Il luogo era forse l'antico palazzo di Erode. C'era pure uno storico convento, quello di Pietro Iberico (+ 491)<sup>5</sup>. Pietro era un georgiano di famiglia reale. Catturato in guerra, era stato prigioniero

<sup>5</sup> **Pietro Iberico**. - Vescovo monofisita (n. in Georgia 409 - m. Iamnia 491). Nabarnugi, figlio di Bosmyrios re di Iberia (parte dell'od. Georgia), inviato come ostaggio a Costantinopoli all'età di dodici anni, nel 437-38 fuggì a Gerusalemme, dove si diede alla vita ascetica con il nome di *Pietro*, e dove fondò il monastero detto poi *degli Iberi*. Perseguitato per le sue idee monofisite, si rifugiò a Maiuma, dove nel 446 fu ordinato prete, divenendone poi vescovo nel 453. Esule in Egitto, vi consacrò vescovo di Alessandria il monofisita Timoteo Eluro (457). Tornato in Palestina, si rifiutò di sottoscrivere l'*Enotico* e per questo dovette riparare in Fenicia. Nell'ambito del monofisismo si tenne su posizioni moderate, ed esercitò una grande influenza sugli ambienti più colti. Se ne è proposta l'identificazione con lo Pseudo-Dionigi l'Areopagita.

a Costantinopoli e venne poi a Gerusalemme dove fondò un monastero. Divenne infine vescovo della comunità monofisita a Gaza. Giovanni Rufo scrisse una vita di questo monaco, onorato dalla chiesa orientale come santo e invece ritenuto dai cattolici un eretico. Il secondo scavo nella proprietà armena è alla cosiddetta casa di Caifa, vicino al Cenacolo. Sono stati ritrovati resti dell'epoca di Cristo e stanze con dipinti rappresentanti uccelli. Tutto ciò è custodito al museo armeno.

## VISITA AL MUSEO DELLA STORIA DI GERUSALEMME



## ECCO LA MAPPA DEL PERCORSO ALL'INTERNO DELLA CITTADELLA

